

Cent. 20 la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid tutti i prezzi sono uguali a quelli per l'Italia

Mercoledì 27 Marzo 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologio L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665 - o presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Economia corporativa e scambi internazionali

Il provvedimento di governo del febbraio scorso che istituiva un regime di permessi di importazione per equilibrare gli scambi con l'estero, e si consolida una direttiva in materia di politica commerciale, che aveva avuto finora solo applicazione frammentaria e disorganica, ha fatto salire al primo piano delle discussioni economiche il problema degli scambi internazionali in regime corporativo. Non è già che il problema non sia stato oggetto di ricerche, in vista degli sviluppi futuri del corporativismo, esso non poteva essere trascurato. Ed infatti non fu trascurato.

L'idea degli scambi bilanciati

Da vari anni, fin dal 1929, se non erro, Alberto De Stefani ha richiamato l'attenzione di studiosi e di governanti sulla necessità di rivedere la nostra politica di scambi con l'estero, sostenendo soprattutto la opportunità e la necessità di adoperare tatticamente i nostri acquisti all'estero come leva equilibratrice della nostra bilancia commerciale, soggetta a sbilanciamento cronico, vale a dire di negoziare i nostri rifornimenti. Al secondo convegno di studi corporativi venivano riprese in esame le relazioni dell'economia corporativa con l'estero e veniva riaffermata l'idea degli scambi bilanciati come tendenza permanente dei rapporti fra le correnti di traffico tra i vari paesi. L'interesse che l'originaria proposta di De Stefani aveva destato, faceva sì che essa venisse attentamente considerata nella seconda sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nel novembre 1931 in cui si stabiliva che si potesse far ricorso, come a mezzo di negoziazione, di ritorsione, anche al sistema degli scambi bilanciati.

Nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del dicembre 1932 l'idea degli scambi bilanciati trovava ancor più esplicito riconoscimento, in quanto si vedeva la necessità di valorizzare, nei confronti dei paesi produttori, la nostra posizione di grandi acquirenti di materie prime e di combustibili per garantirci contro i pericoli di carenze.

La proposta originaria lentamente si faceva strada e riceveva anche le prime applicazioni con provvedimenti diretti a limitare o a facilitare alcune importazioni o a concludere accordi di compensazione con alcuni Stati, o a controllare il commercio delle divise. Col provvedimento su ricordato essa ha trovato la sua attuazione integrale ed organica.

L'attuazione degli scambi bilanciati

Ma per ricercare la soluzione corporativa del problema del commercio internazionale conviene tenere altra via. Il sistema dei contingenti di importazione, come mezzo d'attuazione dell'equilibrio della bilancia commerciale, che fu dapprima ideato ed agitato in Italia, non è esclusivamente italiano, né forse originariamente in Italia. L'Italia vi fece ricorso come ad arma di difesa e solo successivamente di fronte al peggiorare delle condizioni della bilancia commerciale, per effetto di divieto d'importazione da parte di altri paesi, di svalutare le tariffe doganali, pensò a servirsi come di strumento equilibratore. Alla Francia spetta il primato del contingente delle importazioni, che fu introdotto nell'agosto del 1931 per la difesa dell'agricoltura; ad essa tennero dietro molti altri Paesi. L'Italia fu tra i primi paesi che seguirono l'esempio della Francia, ciò è dovuto al fatto che essa, come gli altri paesi che aveva conservato la parità aurea (Francia, Belgio, i Paesi Bassi) era più danneggiata dal cosiddetto dumping monetario. Oggi i paesi che hanno introdotto i contingenti di importazione sono moltissimi. A quelli ora ricordati vanno aggiunti la Germania, l'Inghilterra, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, il Giappone ecc.

Più che esaminare le varie questioni attinenti al sistema degli scambi bilanciati, che come tale non è manifestazione peculiare dell'economia corporativa; conviene, anzitutto, affrontare in pieno il problema della soluzione corporativa del commercio internazionale. Una volta enunciato il principio generale, a cui deve obbedire la politica commerciale internazionale dell'economia corporativa, sarà più facile vedere come nell'ambito di tale principio si inquadrino i vari espedienti contingenti che possono venire adottati nei rapporti con l'estero, e, in particolare, quelli che oggi acquistano estensione universale: gli scambi bilanciati.

I termini attuali del problema degli scambi internazionali

Di fronte alla enorme diminuzione nel volume e nel valore degli scambi internazionali, causata da un complesso di fattori, il problema

Il nuovo Ministero di unione nel Belgio

BRUXELLES, 26 pm.

L'accordo per la scelta dei vari Ministri del nuovo Gabinetto belga Van Zeeland è stato piuttosto difficile. La lista definitiva si presenta così: Presidente del Consiglio e Affari Esteri: Van Zeeland, cattolico; Vice-Presidente: senza portafoglio; Vanderpeyle, socialista; Ministro senza portafoglio: Paulet, cattolico, che dovrà domani notificare il suo accordo; Ministro della Difesa Nazionale: Devez, liberale; Ministro dell'Istruzione Pubblica: Boesche, liberale; Ministro delle Finanze: Max Leo Gerard, liberale; Ministro delle Colonie: Rubbens, cattolico; Ministro dell'Agricoltura: De Schryver, cattolico; Ministro degli Affari Economici: Van Isacker, cattolico; Ministro dell'Interno: Du Bus de Warnaffe, cattolico; Ministro della

Giustizia: Soudan, socialista; Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale: Delattre, socialista; Ministro dei Lavori Pubblici e della Disoccupazione: De Man, socialista; Ministro dei Trasporti e delle Poste e Telegraf: Spaak, socialista.

Come si vede il nuovo Gabinetto costituisce un Governo di unione nazionale. Il Presidente del Consiglio ha affermato che le stazioni radio del Belgio d'ora innanzi non trasmetteranno più discorsi politici. Nel nuovo Ministero tutti sono deputati ad eccezione del Presidente, del Ministro delle Finanze e del Ministro dei Lavori Pubblici. Il nuovo Capo del Governo è stato fino a oggi vice-governatore della Banca Nazionale ed è amico personale del Re, professore di Economia politica all'Università di Lovanio e membro della Commissione delle riparazioni. Ha preso parte a parecchie riunioni internazionali in rappresentanza del Belgio.

LA SITUAZIONE AUSTRIACA

Una smentita a gravi voci

VIENNA, 26

Le voci corse all'estero, e segnatamente a Parigi, dello scoppio di una rivoluzione in Austria, culminata nella dimissione del Cancelliere Schuschnigg e nella nomina del vice cancelliere Starheimberg a reggente, sono assolutamente prive di fondamento. La massima calma regna tanto a Vienna quanto in tutti gli altri centri della Repubblica.

80 arresti per un complotto?

PARIGI, 26

Si ha da Vienna che secondo il giornale "Weltblatt" la polizia avrebbe arrestato 80 nazisti e 30 socialisti, scoperti a cospirare segretamente contro il Governo.

La sentenza contro i terroristi lituani

Quattro condannati a morte

KAUNAS, 26 pm.

E' stata pronunciata la sentenza nel processo contro i terroristi di Klaipeda. Quattro degli imputati sono stati condannati a morte, due all'ergastolo e altri 3 pene di reclusione variabili fra gli 8 e 12 anni. E' stata inoltre ordinata la confisca dei patrimoni dei condannati.

Jacob è chiuso nelle carceri di Berlino

BERNA, 26 pm.

I timori che si nutrivano sulla sorte del giornalista anti-hitleriano Jacob, rapito a Basilea, sono dissipati da un telegramma da Berlino. L'avversario del regime socialnazionale è in vita; egli trovasi rinchiuso in una prigione della Capitale del Reich.

AL SENATO

La relazione Grazioli sul Bilancio della Guerra

ROMA, 26 pm.

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione di Finanza sul disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra. La relazione, redatta dal sen. gen. Grazioli, rileva che la illustrazione più efficace di questo stato di previsione scaturisce, assai più che da una elaborata relazione dei fatti stessi, eloquentissimi, e in particolare modo dagli avvenimenti ai quali, con sereno e legittimo orgoglio di italiani, assistiamo proprio in questi giorni, a testimonianza della maturità cui è pervenuto, dopo tredici anni di Regime Fascista, il nostro forte popolo di cittadini-soldati sotto l'impulso unitario e vigoroso del Duce, Ministro delle Forze Armate.

Evidenza di questa constatazione — prosegue il relatore — è apparsa ed appare in luce sempre più meridiana via via che procede l'opera coraggiosa e instancabile di riforma fascista degli Istituti militari, opera che ben può dirsi, non trova confronto in nessuna epoca precedente della nostra storia nazionale.

Il relatore pone quindi in rilievo i magnifici risultati delle grandi manovre della scorsa estate, illustra i benefici effetti della nuova legge di avanzamento per gli ufficiali e la grande portata della tripla legge della Nazione militare. Accenna alla conclusione del dodicesimo lavoro della Commissione suprema di Difesa, e al Consiglio dell'Esercito, onorato quest'anno dalla presenza del Principe di Piemonte, ai corsi di alti studi militari, ed infine alla parata degli onori, e alla forza di alcune nostre grandi unità organiche per rafforzare i nostri presidii dell'Africa Orientale.

I concorsi di arti figurative per i Littoriali dell'anno XIII

ROMA, 26 pm.

Le Commissioni incaricate dal Gruppo universitari fascisti di selezionare le opere che dovranno essere ammesse alla Mostra dei Littoriali, hanno esaurito il loro compito. Negli uffici dei Littoriali sono già pervenuti gli elenchi dei lavori, che la Commissione pre-littoriale non attende che di segnalazione. In genere le Giurie pre-littoriali si sono attenute a criteri valutativi notevolmente severi, onde le opere che la mostra dei Littoriali esporrà al pubblico nella seconda quindicina di aprile, siano la prova della capacità dei giovani del "Guf" ad affrontare e risolvere le questioni artistiche. Per i Littoriali dell'anno XIII sono stati banditi i seguenti concorsi di arti figurative: 1) Concorso di architettura sociale (progetto per una casa dell'assistenza fascista); 2) Concorso di architettura rurale (progetto per una casa rurale); 3) Concorso di architettura sportiva (progetto per uno stadio); 4) Concorso per un affresco (il soggetto dovrà ispirarsi al tempo fascista); 5) Concorso per un quadro (il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione Fascista); 6) Concorso per un bassorilievo (il progetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione Fascista); 7) Concorso per una scultura a tutto piano (il soggetto dovrà essere ispirato alla maternità ed infanzia); 8) Concorso per un premio sportivo (medaglia, trofeo, coppa, targa, od altro); 9) Concorso per un manifesto (propaganda aviatoria per i fascisti universitari e per i giovani fascisti); 10) Concorso per tre illustrazioni di un libro (le illustrazioni dovranno essere riferite al libro "La vita di Arnaldo" di Mussolini); 11) Concorso di scenografia (tema libero); 12) Concorso di fotografia. A) Fotografia di masse; B) Documentazione di vita fascista; C) La fotografia nel campo scientifico.

L'entusiasmo della Polonia per la nuova Costituzione

VARSAVIA, 26

La Dieta ha approvato con 250 voti su 399 votanti gli emendamenti introdotti dal Senato alla legge costituzionale, votata dalla Dieta lo scorso anno. La nuova Costituzione è così definitivamente approvata. L'approvazione è risultata dalla votazione è stata salutata da vive acclamazioni da parte dei deputati del blocco governativo che hanno intonato gli inni di guerra e quello dei legionari. L'avvenimento ha provocato in tutto il paese il più vivo entusiasmo ed è dato luogo a manifestazioni patriottiche. A Varsavia è stata celebrata una funzione religiosa nella Cattedrale di Santa Sofia, dal Presidente della Repubblica e di tutti i ministri. E' seguito un grande comizio. Il maresciallo Pilsudski che è stato acclamato vivamente. Manifestazioni analoghe si sono svolte in tutte le città di Polonia.

Il presidente del consiglio Kozlowski pubblica nella "Gazeta Polska" un articolo sulla nuova costituzione, sottolineando l'importanza storica di questo atto, che consolida la nuova repubblica placando faccende superate le difficoltà esterne ed interne.

Accordi commerciali tra la Cecoslovacchia e la Russia

PRAGA, 26

E' stato firmato dal Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia Benes e dal ministro della U.R.S.S. a Praga un trattato di commercio e navigazione tra la Cecoslovacchia e la U.R.S.S. L'accordo prevede anche il regolamento della situazione dei sudditi dei due paesi circa il soggiorno, le condizioni di lavoro e la protezione legale. Il trattato è basato sulla clausola della nazione più favorita e concede alle merci cecoslovacche per il transito le stesse agevolazioni che la U.R.S.S. accorda a terze potenze. E' stato anche firmato un accordo per la protezione della proprietà industriale. La firma dei due accordi ha dato occasione a Benes e al rappresentante della U.R.S.S. di rilevare lo sviluppo dei rapporti amichevoli dei due paesi.

331.173 selezioni quotidiane distribuite agli scolari

ROMA, 26 pm.

Dal primo al 25 febbraio 1935-XIII sono stati assistiti nelle varie provincie del Regno, attraverso la rete telefonica, alla manifestazione organizzativa e gestita dai Comitati dell'Opera Balilla, giornalmente 331.173 alunni.

Le laboriose trattative anglo-tedesche

Il Patto danubiano e il Patto orientale nei negoziati conclusi ieri a Berlino

BERLINO, 26 pm.

Stamane alle ore 10 sono stati ripresi alla Cancelleria, fra Hitler e i ministri inglesi, i colloqui che si prevedeva durere fino alle prime ore del pomeriggio. Dopo i colloqui di stamane, l'Ambasciatore d'Inghilterra ha offerto in onore degli ospiti una colazione cui hanno partecipato tutti i membri del Governo tedesco e numerosi dignitari dell'esercito e del partito nazional-socialista.

Sui colloqui la stampa continua a mantenere il più assoluto riserbo. Vi è però da rilevare che per i commenti inglesi, soprattutto a quelli che manifestano un certo ottimismo.

Sul contenuto e sull'andamento della prima giornata di discussioni nulla è comunicato né è pubblicato dai giornali i quali si limitano, anche quando hanno l'aria di entrare in particolari, a delle pure generalità che risultano piuttosto reticenti che chiarimenti. Per principio pongono anzitutto che le trattative si svolgono nel quadro del comunismo anglo-francese del 3 febbraio e danno, evidentemente su una traccia ufficiosa che tutti ripetono rendendolo e variandolo nei loro articoli l'elenco delle materie in discussione.

Al primo piano, nota ad esempio la "Nachrichten", sono le questioni degli armamenti. Sul Patto orientale il giornale dice: «Adesso la Germania, nella forma almeno in cui il patto è finora proposto, non può associarsi, sebbene sia noto che il Governo del Reich sia sempre disposto ad essere aperto alla pacificazione dell'Oriente, come dimostrano tanti suoi atti, fra cui soprattutto il patto tedesco-polacco».

Indi il giornale passa al Patto danubiano che, dice, «non deve però essere utilizzato per condurre alla stabilizzazione dell'attuale stato di cose fra la Germania e l'Austria, e aggiunge: «non deve poi nemmeno permettere realmente a nessuno dei partecipanti di ingerirsi negli affari interni dell'Austria».

Come ultimi argomenti il giornale enumera il Patto aereo e il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, problema quest'ultimo — scrive — che «può essere seriamente discusso soltanto quando la questione della parità sia completamente decisa».

La "Deutsche Allgemeine Zeitung", riguardo al Patto orientale, dice: «Questo patto, collegato come è con l'idea di un vicendevole soccorso, costituisce un punto di pericolo. Noi non vogliamo, spiega, correre il rischio di essere limitati in libi a noi estranee e non vogliamo neppure che ad un accordo simile prendano parte Stati i quali, a norma della loro posizione geografica, non vi appartengono».

E in riguardo al Patto danubiano il giornale osserva che esso nasconderebbe il pericolo che altri Stati asiatici nelle faccende interne austriache, della Società delle Nazioni, il giornale si limita a sostenere che l'Istituto ginevrino non deve essere manomesso e fatto servire e ridotto a un unilaterale strumento di potenza di determinati Stati.

Il "Berliner Tageblatt" rileva il carattere puramente informativo del viaggio dei ministri britannici e dice di attendere circa le conversazioni che esse sono visibilmente animate dal vivo desiderio delle due parti di una franca spiegazione delle vicende opinioni. Il Cancelliere avrebbe esposto principalmente il suo punto di vista sulla questione del Patto orientale.

«Si fa l'impressione — informa il giornale — che le domande e le risposte che nel corso di queste conversazioni sono state fatte, hanno certamente contribuito al chiarimento delle questioni trattate, ed è anche risultato da parte inglese la migliore volontà di comprendere senza pregiudizi il punto di vista del Governo del Reich».

I ministri inglesi sono stati ospiti del ministro degli Esteri barone von Neurath che ha loro offerto un banchetto. Un comunicato ufficiale informa che l'affermazione corsa in certa parte della stampa estera di una protesta del Governo polacco al Governo del Reich contro la legge del 16 marzo, è completamente infondata. L'Ambasciatore polacco a Berlino, signor Lipski, dice il comunicato, ha fatto visita al ministro degli Esteri barone von Neurath per discutere con lui l'attuale situazione internazionale quale essa si è sviluppata con le ultime vicende.

Un comunicato 'Havas', il Consiglio ginevrino

PARIGI, 26 pm.

L'Agenzia "Havas" riceveva ieri sera dal suo inviato speciale a Berlino: «I ministri britannici osservano questa sera la discezione più assoluta sulle conversazioni che si sono svolte tutta la giornata alla Cancelleria del Reich. Essi si rifiutano di confermare o di smentire l'impressione di ottimismo che si raccoglieva nel loro seguito al principio della mattinata».

Tuttavia si crede di sapere che Sir John Simon si è limitato ad ascoltare l'esposizione del Cancelliere della limitazione degli armamenti e non ha rivolto che qualche domanda sui seguenti tre punti: «1. - Il ministro degli Esteri inglese ha apertamente domandato al Cancelliere se l'eventualità di una azione violenta nel territorio di Memel poteva o doveva essere prevista. Il Cancelliere si è affermato questa sera da fonte inglese, avrebbe risposto negativamente a tale domanda, ma avrebbe messo in rilievo che Memel rimarrebbe senza dubbio un punto nevralgico fino a tanto che lo statu di vigore continuerà a essere violato».

«2. - In ciò che concerne il problema austriaco, una discussione lunga e confusa si è impegnata sul punto seguente: a quale autorità spetta di determinare se vi è o non ingenera negli affari interni dell'Austria? Nessuna risposta precisa è stata data a tale questione».

«3. Infine Sir John Simon si è lungamente adoperato a chiedere le ragioni per le quali il Reich rimane nettamente ostile al progetto di un Locarno orientale. «A tale riguardo una personalità che è molto vicina alla Delegazione britannica ha fornito la seguente informazione: «Gli agenti tedeschi lasciano intendere questa sera che l'Inghilterra non sembra più ammettere un'importanza tanto grande alla inclusione nel futuro Patto del principio dell'assistenza mutua. Questa conclusione — ha aggiunto la personalità britannica — è però per lo meno prematura».

Ripercussioni londinesi

LONDRA, 26 pm.

Il collaboratore diplomatico del "Daily Telegraph", recatosi a Berlino insieme con i negoziatori britannici, telegrafia che la Delegazione inglese è stata messa a giorno della opinione di Hitler sul problema austriaco e sul Patto orientale. Il Cancelliere tedesco ha avanzato obiezioni categoriche al sistema di sicurezza austriaco, basato sulla mutua assistenza.

«L'atteggiamento tedesco — dice lo scrittore — sembra essere che la Germania non tenterà di ingerirsi negli affari austriaci alla condizione che: si dimostri che il Governo austriaco è capace di trattare i problemi interni austriaci e che gli altri Governi siano pure impediti di intervenire nelle faccende della Repubblica».

Hitler avrebbe chiaramente espresso anche l'ostilità tedesca al Patto orientale.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro MacDonald, rispondendo a un deputato conservatore desideroso di conoscere quale fosse la situazione del Trattato di Versailles dopo il fatto compiuto del Riarmo della Germania, ha detto: «La denuncia da parte dei firmatari. E' un errore supporre però che una azione unilaterale intrapresa dalla Germania o da un qualsiasi altro Governo possa avere l'effetto di una denuncia del trattato nel senso usualmente attribuito a questa parola. La decisione tedesca del 16 marzo relativa al disarmo non ha alcun effetto sulla dichiarazione di Ginevra e dal Trattato di Washington. Io adempirò al Trattato di Washington sino al 1937 anche se sarà denunciato. Noi dobbiamo però constatare che la nostra flotta si è ridotta mentre che altre flotte aumentano».

Il ministro ha poi illustrato i suoi sforzi e quelli del ministro dell'Aria, affinché l'idroaviazione navale, ausilio indispensabile della flotta da guerra, sia la più moderna possibile.

Poi oltre il ministro ha dichiarato: «Alcuni dicono che si potrebbe sostituire la Marina con delle altre forze. E' una illusione. La Marina

Il Consiglio ginevrino

convocato per il 15 aprile

GINEVRA, 26

Il Segretario della Società delle Nazioni comunica stasera ufficialmente: «Su domanda del presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni ministro degli Affari Esteri turco Tewfik Ruscud Aras, il Segretario generale della Società delle Nazioni ha inviato in questo pomeriggio un telegramma ai membri del Consiglio proponendo, se non vi sono obiezioni, di riunire in sessione straordinaria lunedì 15 aprile il Consiglio allo scopo di esaminare la richiesta del Governo francese in data 20 marzo scorso».

Un "memorandum", della Francia alla S. d. N.

PARIGI, 26 pm.

Il Consiglio dei ministri terrà oggi un'ultima importante seduta per procedere a un'ulteriore esame della situazione internazionale e per precisare i termini del "memorandum" che il Quai d'Orsay presenterà a Ginevra a sostegno del suo reclamo in merito alla riorganizzazione delle Forze armate tedesche.

Parigi intanto segue con ansiosa attenzione i colloqui anglo-tedeschi che si svolgono a Berlino e non esita a manifestare il suo scetticismo circa i possibili risultati della missione Simon.

A questo proposito il "Temps", riflettendo le vedute di questi circoli dirigenti, rileva che, di fronte alla minaccia tedesca, l'unico autentico capace di dare buoni frutti è quello assunto dal Capo del Governo fascista.

L'Ungheria chiederà a Ginevra la concessione di riarmarsi

BUDAPEST, 26 pm.

Il Presidente del Consiglio generale Goemboes, parlando ad un convegno del partito dell'unità nazionale, ha espresso il suo pensiero sulla situazione internazionale che egli ritiene assai grave. «Una soluzione — ha detto il generale Goemboes — può essere offerta soltanto dalla eliminazione degli errori commessi nei Trattati di pace e delle umiliazioni che dividono ancora oggi i vincitori e i vinti. La Germania ha chiesto la parità. Non l'ha ottenuta e se l'è presa per suo conto. Noi non possiamo seguire la Germania su questa strada. Non possiamo perché — e questo è molto importante — siamo membri della Società delle Nazioni. Perciò rivolgeremo a Ginevra la nostra domanda».

Il discorso di Goemboes è stato calorosamente applaudito.

Le costruzioni navali della Francia illustrate dal Ministro Pietri

PARIGI, 26 pm.

Durante la discussione alla Camera del progetto di costruzioni navali per il 1935, il ministro Pietri ha detto tra l'altro che sul totale di 3 miliardi del bilancio della Marina, circa 1200 milioni sono consacrati a costruzioni nuove.

Il tonnellaggio della Marina francese deve rimanere costante. Noi siamo legati da un vero statuto navale che è stato fissato dalla dichiarazione di Ginevra e dal Trattato di Washington. Io adempirò al Trattato di Washington sino al 1937 anche se sarà denunciato. Noi dobbiamo però constatare che la nostra flotta si è ridotta mentre che altre flotte aumentano».

Il ministro ha poi illustrato i suoi sforzi e quelli del ministro dell'Aria, affinché l'idroaviazione navale, ausilio indispensabile della flotta da guerra, sia la più moderna possibile. Poi oltre il ministro ha dichiarato: «Alcuni dicono che si potrebbe sostituire la Marina con delle altre forze. E' una illusione. La Marina

Laval sarà a Mosca verso il 20 aprile

PARIGI, 26 pm.

I giornali della sera confermano che, a meno di imprevisti, il viaggio di Laval a Mosca del Ministro Laval avrà luogo dopo la sessione del Consiglio della S. d. N., fissata per il 15 aprile, vale a dire verso il 20 aprile.

TERESA DI LISIEUX

di Henri Ghéon

La vita della Santa di Lisieux non cessa di commuovere e di interessare il mondo. Intorno al piccolo fiore di addosso alla croce, di nome Teresa, di cui si sono fatti tanti e di scrittori e allo slancio dei devoti come all'indagine dei critici, la piccola Santa appare sempre più grande. È bene accertato, ormai, che l'eroicità della vita, la vastità della missione della moderna Santa Teresa non sono inferiori a quelle dei più grandi Santi della storia. Così in pieno secolo XX, come già ai primi secoli, la fecondità della Chiesa appare grandiosa.

Su Santa Teresa di Lisieux, Henri Ghéon ha scritto un libro che è veramente giudicato a questo punto. La prefazione del traduttore italiano precisa queste posizioni. Non è un libro di interesse storico, ma di interesse spirituale, di interesse per la vita interiore, che altri menti il pubblico ignorerebbe.

Si rifletta che la vittoria che Teresa di Lisieux riporta sullo spirito del suo secolo, di Ghéon, è difficile e appunto perciò interessante. Solo quello che è arduo a conquistarsi ci attrae. Ghéon è un credente, ma è anche un esteta: fu amico in giovinezza di Gide, dell'immortalista, si compiace dello stile di Gide, e inusuale di quel sottile dilettantismo che fu Ernesto Renan. Ma sa essere in queste pagine scritte confutatore di Renan. Ha scritto costui che la Religione è da relegarsi tra le antichità, e che non vi saranno più Santi canonizzati dal popolo. Il Nostro dimostra che la stiticità di Teresa di Lisieux ha trovato nel popolo il massimo, il più immediato clamoroso consenso. Ghéon appartiene a quel gruppo veramente superiore di cattolici francesi, che tornano a Dio, E' maestro di finezza: non ha la virulenza di Bloy, le sue impressioni di Lisieux ci ricordano quelle di Huysmans su Lourdes. Il suo recente libro: «Promenades avec Mozart», documenta a quale altezza di interiorità e di stile sa giungere. Egli però ha la preoccupazione degli intellettuali, che è in fondo preoccupazione dell'orgoglio. Vi sono i grandi Santi che veneriamo, da Agostino a Francesco, da Giovanni d'Arco a Caterina da Siena, da Paolo a Tommaso. Pare logico che siano su un altro piano, un piano assai superiore a quelli di Teresa, o meglio di «Teresina», come la chiamano le folle devote, diminutivo che scandalizza Ghéon, soprattutto quando la paragona all'altra Teresa, quella di Avila. E poi l'arte, che adorna la chiesa di Lisieux, barocca, molle, senza anima, non incontra la simpatia del Nostro. Troppi pellegrinaggi, troppa devozione minuta, egli sta per dire superstiziosa.

Sono le tentazioni di Ghéon. Pare che abbia condiviso marginalmente anche il prefatore. Don Giuseppe De Luca. Perciò il libro in Francia è stato accolto con vivi contrasti, e forse anche al Carmelo di Lisieux esso non avrà interpretato la semplicità di quegli spiriti luminosi. Perciò prendiamo atto delle giuste riserve della «Civiltà Cattolica» in un articolo del 3 novembre 1934.

Il lavoro è discusso e valutato serenamente con molto equilibrio. Vi si rilevano però taluni poco ponderati giudizi e l'acredine contro il cattivo gusto imperante a Lisieux in fatto d'arte, nonché l'aver calcolato troppo le tinte sulla figura della Superiora Madre Gonzaga, la quale comprese troppo tardi la grandezza di Teresa e fu con essa assai severa. Ma, fatte ed accettate queste esatte osservazioni, l'opera è di un vero artista e ne risulta, malgrado tutto, un panegirico veramente impressionante della Santa.

Qual'è il metodo seguito da Ghéon per la glorificazione? Semplice e avvincente. Vuotare di ogni contenuto la figura di Teresa: la sua sublimità fu nel sopprimersi come «io», come persona nell'essere «io» per divenire tutto, perché la Grazia possa impadronirsi completamente e agire essa sola vittoriosamente, senza impedimenti. Ella stessa ci spiega il mistero: «Io lo (Dio) trovo in me, senza sapere come sia venuto. Credo semplicemente che Gesù stesso, nascosto nel fondo del mio povero piccolo cuore, agisca in un modo misterioso e mi ispiri quello che vuole che io faccia, momento per momento».

Teresa scrive per comandamento della Superiora «La storia di un'anima». Scrive versi non bellissimi. Ghéon come artista non è soddisfatto. Ma cosa è l'arte di fronte alla santità? Pochi rammentano le preziosità di Verlaine, ma tutta la Francia e l'Europa e, direi, il mondo legge «La storia di un'anima» di Teresa di Lisieux.

Vita esteriormente scialba, nel chiuso gelido di un Convento (il gran freddo, di cui «Teresa soffriva»), vita intesa di nulla se non di adempimento scrupoloso.

(1) Henri Ghéon: «Santa Teresa di Lisieux». Prefazione di Giuseppe De Luca. — Morceliana, 1933, pag. 223. — Costa L. 8.

Un genio: G. S. Bach

Regola, e noi d'un balzo la celebrità, la fama, il piccolo Carmelo di Francia divenuto centro dell'attenzione del mondo!

Naturalmente per comprendere Teresa occorre essere addentrati nelle vie della mistica. I profani, avvicinandosi a questa «Vita», rischierebbero di non comprenderla. Vi sono note che raggiungono i vertici della filosofia. Essa predilige su tutte una Suora, che è metodicamente e pervicacemente avversa. La Suora, umana, scierrebbe con ragione, si meraviglia di ciò. Il ragionamento di Teresa è questo (sgomenterebbe Kant per la sua altezza). Voler bene e far del bene a quelli che ci sono simpatici non è meritorio: risponde ad un'innata inclinazione. A quelli che ci sono contrari bisogna fare il bene. Così la volontà si affina e si temprava come spada lucida alla cote della Grazia.

Nominata Maestra delle Novizie, dal suo modo di agire possono trarsi ottimi precetti di pedagogia. Istruisce le sue allieve sulla via che ritiene migliore per la perfezione, — la piccola via —, la via di San Francesco, quella per cui divenire simili a fanciulli. Solo i fanciulli forzeranno le porte del Regno di Dio. Ma se per caso le sue allieve oppongono resistenza, Essa non insiste. Il giuoco di Dio è libero. Infinite sono le vie che conducono a Lui. Finalmente le lascia sole con se stesse. Sa che in quella solitudine agisce direttamente Dio.

La sua sublimità tocca il paradiso. E' Gesù che opera il bene che Ella fa. Gesù non può compensarla, perché rischierebbe di compensare Se Stesso. Sparire, dunque, totalmente in Gesù. Più alto di così è difficile ascendere.

Vita breve e densa: ventiquattro anni e poco più: 1673-1690. Agonia delle più tremende, il Cielo che s'abbuia e la Fede restata salda nell'intimo, malgrado tutto; poi un'estasi, un dardo celeste, poi nulla per la terra; tutto per il Cielo. Nel 1693 la canonizzazione. Giudizio rapido, travolgente, come poche volte si è avuto nella Chiesa: plebiscito di popolo ratificato dall'Autorità.

E' nota la sua frase: «Voglio passare il mio cielo nel far del bene sulla terra». Il bene si moltiplica. Durante la grande guerra Teresa di Lisieux fu vista agguarsi tra le trincee, salvando vite preziose, curando corpi ed anime, spesso più bisognosi dei corpi di soccorso. Amantissima della natura, è la Santa delle rose. Una tortora selvatica viene a posarsi una sera sulla sua finestra a confortarne il trapasso. Ma le rose non sono che un simbolo, simbolo del gran bene che compie, simbolo della dolce sua terra di Normandia.

Scrivere giustamente Ghéon che il feudo di Teresa è il mondo. Non vi è impero più di questo della Santa di Lisieux mite, benefico, consolatore.

Francesco Aquilanti

Un omonimo di Paul Valéry e un gustoso episodio

PARIGI, 26 marzo

L'Accademico e poeta Paul Valéry non potrà più dire di essere solo... illustrare il nome che porta. Recentemente, in una sua visita ad uno stabilimento metallurgico nel centro della Francia, al Ministero del Lavoro veniva presentato uno dei migliori operai delle officine, chiamato Paul Valéry.

«Diamine — disse il Ministro — standogli la mano — avete un nome ben conosciuto...»

«Credo bene — rispose l'operaio — con ingenua ferezza — è da più di 20 anni che lavoro qui...»

150 mila famiglie spagnole vivono della pesca

MADRID, 26 marzo

Il Marchese di Vasterra ha tenuto una conferenza di fronte a numerosi associati dell'Azione popolare sull'industria della pesca in Spagna. 150 mila famiglie spagnole vivono di questa industria, e cioè, in complesso, un milione di persone, determinando un movimento di affari di molti milioni di pesetas.

Il conferenziere ha prospettato anche il lato sociale della questione, esaminando le condizioni dei pescatori salariati che percepiscono meno di tre pesetas giornaliere, e dimostrando quanto buona volontà sia necessaria perché l'erosa speculazione dei gruppi capitalisti non danneggi oltre una così vasta classe di lavoratori spagnoli. Perciò si dovrà addivenire alla sistemazione di una più larga rete di cooperative e alla costruzione di case di pescatori.

Anche in Algeria si reclama un severo controllo del Cinema

ALGERI, 26 marzo

Per iniziativa della locale Giovane Repubblica, la Confederazione Nordafricana per la pace, che raggruppa 45 Associazioni di varie tendenze, è stata deliberata una mozione con cui si chiede un più severo controllo sui film che si proiettano in Algeria, e allo scopo si chiede anche che un membro della Confederazione faccia parte della Commissione di censura, che funziona attualmente senza vera efficacia. In una lettera pubblicata, la Confederazione fa osservare le reazioni che si verificano nel pubblico per certe proiezioni esagerate, false e tendenziose circa i problemi internazionali della pace. Da parte loro, poi, le Associazioni per la moralità pubblica, i capi di famiglia e l'Unione Donne Cattoliche hanno richiesto che membri della loro Associazione facciano parte della Commissione di censura per salvaguardia della moralità.

Un gigantesco aspiratore

HANNOVER, 26 marzo

I dirigenti del servizio di nettezza urbana di Hannover hanno, in questi giorni, iniziato gli esperimenti con una nuova macchina, la quale è una combinazione fra la spazzatrice e il comune aspiratore, in proporzioni naturalmente gigantesche. Un rullo a spazzola rimuove la polvere che alcuni tubi aspirano immediatamente e convogliano, in apposita camera, ermetica, sistemata nell'interno del carro.

La nuova macchina deve servire a sopprimere quell'infaustibile fiammello che insidia tutto: occhi, nasi, polmoni e cose. Essa percorre 15 km. all'ora, vale a dire che in una giornata lavorativa di sette ore può spolverare 100 km. di strade.

MIRABILI ASCENSIONI D'ANIME

Il benedettino don Placido Riccardi come lo conobbe e lo ricorda il Cardinale Schuster

Anche questo candidato agli altari, di cui si inizia proprio in questi giorni l'«processo», è uno di cui sarebbe difficile scrivere una vita «manovata», e tessere un panegirico magniloquente; uno di quei Santi che si debbono andare a scoprire sotto le apparenze della vita più comune, dalla grandezza non sublimemente, ma celata, e quasi chiusa nel mistero della vita più intima.

Don Riccardi ha avuto già un biografo, nell'allora abate di San Paolo, oggi Card. Schuster.

Egli ne scriveva nel '92 a pochi anni di distanza dalla morte del novizio, con conoscenza di cose particolarmente profonde. Era stato amico e confessore di don Riccardi, aveva seguito la sua ascesa misurando, ci anno in anno, la elezione, le vide nei momenti di maggiore difficoltà, lo assistette morente. Poté dare di lui una testimonianza sicura, tanto più degna di fede perché la breve vita scritta principalmente ad edificazione dei monaci, è sorvegliata riga per riga, narra con oggettività quasi fredda, e non indugie mai alla tentazione di alzare il tono e sforsare le tinte per darci il panegirico.

Del resto — lo abbiamo già detto — la figura di don Riccardi non si presta al grande quadro sfarzoso. Ed essa si può fare soltanto un'immagine dalle linee estremamente semplici, materiche, anziché di azione, di fatti esterni, di preghiera e di penitenza.

Che cosa ha fatto?

Giovinezza brillante

Nato a Trevi il 23 giugno 1844, in una casa di commercianti agiati, don Riccardi studiò con profitto, vestì bene, spese volentieri, ama la musica e gli spettacoli, appartiene alla capella dei cantanti di S. Emiliano, e ogni giorno — tutta la sua devozione — dice tre Ave Maria nell'entrare in chiesa.

Nel 1865 segue il corso di filosofia all'Angelico.

Gli era stata profetizzata la vocazione religiosa da un prete di Trevi. Ma lui, addirittura gettando a terra il suo cappello gridò: «Se mi viene questa vocazione, l'affogo».

L'ha sentita venire a Loreto, durante un pellegrinaggio, l'ha chiaramente veduta in un corso di esercizi, la segue domandando di essere accolto tra i monaci dell'Abazia di San Paolo, nel 1866. Alla professione monastica, al sacerdozio, giunge attento, ma per un tirocinio coraggiosamente intenso. Ha mirato subito all'essenziale della vita monastica. Lui che pure amava gli spettacoli e la musica, che poteva, come altri santi dell'Ordine, spaziare nelle ampiezze della liturgia, si concentra tutto — per così dire — nella meditazione e nella preghiera.

Studia, ma per acquistare una dottrina che non sarà mai evidente. Gli importa soltanto sapere di Cristo, e di Cristo Crocifisso. Passa in ginocchio lunghe ore della notte. Medita incessantemente la Passione. Le sue preferenze spirituali sono per la povertà, la solitudine, la penitenza: e lo fanno Santo.

Tra i figli di S. Benedetto

Non copre cariche importanti, per dieci anni. Confessore presso qualche monastero, sorvegliante degli alunni dell'Abazia, spesso la sua pazienza nelle occasioni più usuali, sopporta il ridicolo delle birichinate dei ragazzi, gli umori delle monache, le stranezze di un confratello mancato.

Mandato vicario abbatiale nel Monastero di San Magno ad Amelia, vi attua una riforma che gli procura qualche dispiacere, ma rivela di lui un direttore di spirito eccezionalmente perspicace, chiaro, fermo, e all'occorrenza anche severo.

Per breve tempo fa il maestro dei novizi, tornando all'Abazia, dove un pseudo stigmatizzato provoca una serie di incidenti inaccettabili. Ma non è tagliato per quella carica. Potrebbe, si, formare, nel novizio l'ubbidienza e l'umiltà, col suo solo esempio: ma non l'uomo dell'Opus Dei.

Il Brevario — racconta il suo biografo — per lui non rappresentava la devozione per eccellenza, ma fu una delle tante devozioni a cui s'era dedicato, e che però compieva col più vivo fervore.

Cosa stranissima in un benedettino, si riduce a dirlo magari verso sera, dopo aver recitato una quantità di rosari e di Via Crucis.

Torna ad Amelia, dove, può vivere con maggior agio una vita quasi a digiuno.

Dicendo questo, però, non bisogna

La caccia del Tebladillo, di Maziolo

MADRID, 26 marzo

Il Museo del Prado ha fatto recentemente un acquisto prezioso, arricchendosi del celebre quadro «La caccia del Tebladillo», che fin qui era stato attribuito al Velasquez e che invece è stato definitivamente riconosciuto come appartenente a Giovan Battista Maziolo, discepolo del Velasquez, autentico genio che ha continuato la grande scuola del Maestro. Al Museo del Prado è stata tenuta una conferenza dall'artista Elías Formo, il quale ha illustrato la bellezza del quadro, che rappresenta una caccia regale, e nel cui sfondo la Regina Maria d'Austria, attornata dalle due damigelle, contempla il Re che sta per catturare un cervo.

The Catholic Herald

Il giornale cattolico inglese The Catholic Herald, andando incontro a un desiderio di recente manifestato dalla Croix, ha allargato, sotto la nuova direzione ora subentrata, la sua base di informazioni, non limitandosi, come prima, a dare notizie di esclusiva vita interna cattolica, ma pubblicando notizie degli avvenimenti laici nazionali e internazionali, visti e interpretati cattolicamente. Così può dirsi che anche l'Inghilterra possiede l'organo cattolico completo che può fornire un panorama giornalistico moderno e tale da assorbire vaste masse di lettori, che non costretti ad indirizzarsi a giornali non nostri.

I canti del Rubicone

Il titolo farà pensare a giulive canzoni di guerra. Da quel famoso gennaio dell'anno 50 a. C. in cui Cesare lo varcò con le sue legioni, il fiume romagnolo e il suo nome stesso è simbolo di decisioni estreme, di marce irresistibili.

Ma il Rubicone, nella sua realtà, è un breve amilo corso d'acqua. Nasce dal Monte Stregara, quasi di fianco alle vette di San Marino, scorre tra ameni colli e cittadine ridenti i cui nomi sembrano echi di antichissima storia romana: Sogliano, Montebello, Montebello, Savignano; si getta nell'Adriatico a mezza costa tra il Savio e la Marecchia.

Su uno di quei colli, il più alto, il più pittoresco, all'ombra delle querce o tra il giallore delle ginestre, sono nati questi Canti del Rubicone di Giulio Gozzi (Edizioni «La Prota», Milano, L. 12). Una brevissima nota introduttiva che porta l'indicazione: «Sogliano, al Rubicone, Vigilia di Natale 1933», ci avverte che in realtà questi Canti non sono di recente composizione. Risalgono a qualche decina d'anni addietro e nessuno è posteriore, almeno per l'ispirazione, al 3 novembre 1918. Canzoni di guerra, dunque? No, queste poesie non possono essere così chiamate, sebbene una parte notevole di esse si riferisca alla guerra: crisi, angosce, dolori, dubbi e tragedie, profonde o flebili, risonanze che esse hanno lasciato nel cuore di coloro che di lassù hanno fatto ritorno. Tutto ciò è gettato nel verso senza le finzioni e raffinatezze che siamo ormai abituati a trovare nel moderno linguaggio delle Muse: il verso del buon tempo antico con qualche andamento polare. L'elemento popolare è forse il pregio principale di questi Canti e si amerebbe fosse anche più abbondante e libero di tutti quegli adornamenti e freni che spesso la martinnica letteratura fa funzionare non senza qualche stridore. Questione di gusti, del resto.

Non tutti coloro che «sono stati lassù» in questa visione di guerra riconoscevano le loro proprie esperienze, ritrovavano i loro propri ricordi: anche i molti libri di guerra per lo più battono su tutt'altro tono, facendo prevalere le note aspre, gli aspetti veristici e crudi. Qui prevale invece l'elemento romantico: pianto di madri, trasognate e minime-nanne di trincea, malinconia di tradotte, casi pietosi, sparsi largamente i fiori della generosità e della gentilezza. E' un angolo visuale che a torto sarà giudicato esclusivamente letterario e fittizio, giacché in realtà fu un atteggiamento abbastanza frequente nei combattenti. E quanto più sentiamo allontanarsi quegli anni e il loro interminabile silicidico, più nettamente spicca nella memoria il lato umano e diciamo pure romantico dell'immense tormenta. Persino quel caratteristico senso di fatalità che tenne gli spiriti, vera atmosfera psicologica del periodo bellico da cui veniva attuffato e nel tempo stesso incupito il travaglio, e che i nostri poeti non hanno ancora saputo rievocare adeguatamente, persino quel senso d'oppressione, oggi, nel ricordo, acquista non si saprebbe dire qual fascino di magia. E trova eco più o meno felice, più o meno profonda in questi Canti del Rubicone.

Ma modesto titolo suggestivo non sarebbe sufficientemente giustificato se fosse dovuto soltanto al fatto che l'Autore ha liberamente tradotto esperienze e memorie di guerra all'ombra delle merce del piccolo fiume, per quanto spontaneo, per quanto rapido possa essere alla fantasia il volo tra il Piave e il Rubicone. Il fatto è che i due terzi delle poesie di questo volume rievocano tutt'altri ricordi: i ricordi d'una ormai lontana fanciullezza trascorsa tutta nei ameni luoghi da cui scende il fiume romagnolo. E' questo un piccolo mondo agreste: crepuscoli infantili, fiabe e leggende popolari, sogni e rinchiodati e delusioni ed affanni d'un pastorello che un giorno s'avverrà a ben altri pascoli, a quelli cioè che in gergo goliardico sono chiamati greppie universitarie. La loro vita, il loro ideale non appagherà l'antico pastorello, il quale rivena con rimpianto alla vita semplice dalle molte pene materiali bensì ma anche dalle schiette gioie e dalle incontrollabili verità, a quella vita che su quei monti continua il suo ritmo pressoché eguale. L'elemento folcloristico, quasi direi la documentazione aneddotica, essenzialmente veristica, di una fanciullezza vissuta in quei dati luoghi e in quel mondo presenta non mediocre interesse. C'è qui la psicologia di un lembo di Romagna. Sarà essa cambiata o sarà rimasta intatta dopo i parecchi lustri trascorsi? Non si saprebbe dare una risposta: la quale d'altra parte ha poca importanza. Forse l'Autore, prendendo a credere che comunque, posto pure che ci siano esterni cambiamenti, rimanga lo stesso animo, e soprattutto le stesse gioie, gli stessi affanni e, per somma ventura, la stessa Fede. Anche la Fede trova le sue dolci note in questi Canti.

L'Autore li ha dedicati ai suoi morti, «nati e vissuti nella semplicità dei campi, contenti del poco, ricchi di fede e di bontà».

ANOSAR

virtù a fare di lui una magnifica figura di benedettino.

San Benedetto fu «riempito dello spirito di tutti i giusti» e la sua Regola è tanto la sintesi di quelle che la precedettero, come la lontana scaturigine e il modello perfetto di quanto vennero dopo.

Non ci rinerisce di rilevare quanto sono «francescani», in don Riccardi, le stesse devozioni preferite, i soggetti di meditazione, il suo ardentissimo amore per la Croce, l'abbandono alla preghiera affettiva.

L'uomo che ubbidiva persino al cane di guardia «ha salito tutti i gradini della scala d'umiltà che la tiepola Santa innalza per i suoi seguaci».

Chi, dunque, più benedettino di lui?

M. E.

S. SCHUSTER: D. Placido Riccardi, — Libreria Pustet. — L. 6,50.

Un gigantesco aspiratore

HANNOVER, 26 marzo

I dirigenti del servizio di nettezza urbana di Hannover hanno, in questi giorni, iniziato gli esperimenti con una nuova macchina, la quale è una combinazione fra la spazzatrice e il comune aspiratore, in proporzioni naturalmente gigantesche. Un rullo a spazzola rimuove la polvere che alcuni tubi aspirano immediatamente e convogliano, in apposita camera, ermetica, sistemata nell'interno del carro.

La nuova macchina deve servire a sopprimere quell'infaustibile fiammello che insidia tutto: occhi, nasi, polmoni e cose. Essa percorre 15 km. all'ora, vale a dire che in una giornata lavorativa di sette ore può spolverare 100 km. di strade.

MIRABILI ASCENSIONI D'ANIME

Il benedettino don Placido Riccardi come lo conobbe e lo ricorda il Cardinale Schuster

Anche questo candidato agli altari, di cui si inizia proprio in questi giorni l'«processo», è uno di cui sarebbe difficile scrivere una vita «manovata», e tessere un panegirico magniloquente; uno di quei Santi che si debbono andare a scoprire sotto le apparenze della vita più comune, dalla grandezza non sublimemente, ma celata, e quasi chiusa nel mistero della vita più intima.

Don Riccardi ha avuto già un biografo, nell'allora abate di San Paolo, oggi Card. Schuster.

Egli ne scriveva nel '92 a pochi anni di distanza dalla morte del novizio, con conoscenza di cose particolarmente profonde. Era stato amico e confessore di don Riccardi, aveva seguito la sua ascesa misurando, ci anno in anno, la elezione, le vide nei momenti di maggiore difficoltà, lo assistette morente. Poté dare di lui una testimonianza sicura, tanto più degna di fede perché la breve vita scritta principalmente ad edificazione dei monaci, è sorvegliata riga per riga, narra con oggettività quasi fredda, e non indugie mai alla tentazione di alzare il tono e sforsare le tinte per darci il panegirico.

Del resto — lo abbiamo già detto — la figura di don Riccardi non si presta al grande quadro sfarzoso. Ed essa si può fare soltanto un'immagine dalle linee estremamente semplici, materiche, anziché di azione, di fatti esterni, di preghiera e di penitenza.

Che cosa ha fatto?

Giovinezza brillante

Nato a Trevi il 23 giugno 1844, in una casa di commercianti agiati, don Riccardi studiò con profitto, vestì bene, spese volentieri, ama la musica e gli spettacoli, appartiene alla capella dei cantanti di S. Emiliano, e ogni giorno — tutta la sua devozione — dice tre Ave Maria nell'entrare in chiesa.

Nel 1865 segue il corso di filosofia all'Angelico.

Gli era stata profetizzata la vocazione religiosa da un prete di Trevi. Ma lui, addirittura gettando a terra il suo cappello gridò: «Se mi viene questa vocazione, l'affogo».

L'ha sentita venire a Loreto, durante un pellegrinaggio, l'ha chiaramente veduta in un corso di esercizi, la segue domandando di essere accolto tra i monaci dell'Abazia di San Paolo, nel 1866. Alla professione monastica, al sacerdozio, giunge attento, ma per un tirocinio coraggiosamente intenso. Ha mirato subito all'essenziale della vita monastica. Lui che pure amava gli spettacoli e la musica, che poteva, come altri santi dell'Ordine, spaziare nelle ampiezze della liturgia, si concentra tutto — per così dire — nella meditazione e nella preghiera.

Studia, ma per acquistare una dottrina che non sarà mai evidente. Gli importa soltanto sapere di Cristo, e di Cristo Crocifisso. Passa in ginocchio lunghe ore della notte. Medita incessantemente la Passione. Le sue preferenze spirituali sono per la povertà, la solitudine, la penitenza: e lo fanno Santo.

Tra i figli di S. Benedetto

Non copre cariche importanti, per dieci anni. Confessore presso qualche monastero, sorvegliante degli alunni dell'Abazia, spesso la sua pazienza nelle occasioni più usuali, sopporta il ridicolo delle birichinate dei ragazzi, gli umori delle monache, le stranezze di un confratello mancato.

Mandato vicario abbatiale nel Monastero di San Magno ad Amelia, vi attua una riforma che gli procura qualche dispiacere, ma rivela di lui un direttore di spirito eccezionalmente perspicace, chiaro, fermo, e all'occorrenza anche severo.

Per breve tempo fa il maestro dei novizi, tornando all'Abazia, dove un pseudo stigmatizzato provoca una serie di incidenti inaccettabili. Ma non è tagliato per quella carica. Potrebbe, si, formare, nel novizio l'ubbidienza e l'umiltà, col suo solo esempio: ma non l'uomo dell'Opus Dei.

Il Brevario — racconta il suo biografo — per lui non rappresentava la devozione per eccellenza, ma fu una delle tante devozioni a cui s'era dedicato, e che però compieva col più vivo fervore.

Cosa stranissima in un benedettino, si riduce a dirlo magari verso sera, dopo aver recitato una quantità di rosari e di Via Crucis.

Torna ad Amelia, dove, può vivere con maggior agio una vita quasi a digiuno.

Dicendo questo, però, non bisogna

Due films documentari sull'Etiopia

PARIGI, 26 marzo

Per iniziativa di alcuni giornali parigini si vanno proiettando a Parigi due films dal titolo Etiopia e Abissinia, girati da elementi svizzeri. Il primo illustra soprattutto gli aspetti della Capitale Addis Abeba, il secondo le regioni primitive del Galla.

Un libro francese sui colli di Roma

PARIGI, 26 marzo

Lo scrittore cattolico M. A. Mobilé ha pubblicato un lavoro sui colli di Roma, ricco di ben 300 illustrazioni, e che da una larga visione dell'Urbe, specialmente nei suoi aspetti di Capitale del mondo cattolico,

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 26. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza:

Il Cardinale Capotosti, Datario di Sua Santità;

S. E. il Dott. Charles Roux, Ambasciatore di Francia;

Mons. Salotti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide;

Mons. Arturo Hinsley, Arcivescovo titolare di Sardi, eletto Arcivescovo di Westminster;

Mons. Giovanni De Mikes, Vescovo di Sabazia (Ungheria);

Mons. Moscato, Vescovo di San Marco e Bisignano;

Il Padre Carlo Fontaine, della Congregazione delle Missioni, il quale ha poi presentato gli alunni del Collegio internazionale della Congregazione stessa.

Ha ammesso al bacio della mano il Capitolo Generale dei Padri Rosminiani, il nuovo Superiore Generale Padre Giuseppe Bozzetti, ed il nuovo Procuratore Generale, Padre Vittorio Berquet, e le rappresentanze della Provincia italiana, inglese, irlandese e americana.

Padre Frey Consultore di "Propaganda Fide,"

Il Santo Padre ha annoverato, fra i consultori della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il Padre Giovanni Battista Frey, della Congregazione dello Spirito Santo.

Il processo canonico sulle virtù di una nobile malgascia

TANANARIVA (Madagascar), 26. Il nostro Vicario Apostolico, S. E. Mons. Fourcadier, terminato il Processo Canonico proprio dell'Ordinario sulle virtù ed i miracoli di Vittoria Rascamandry e del F. Giacomo Barthier, ne invierà quanto prima l'incartamento a Roma, alla Santa Congregazione dei Riti.

Vittoria Rascamandry apparteneva alla più potente famiglia del Madagascar. Nipote e nuora di Rainilaiarivony, Primo Ministro di parecchie Reine dell'Isola dal 1864 al 1895, morto in Algeria dove era stato esiliato dal francesi dopo l'occupazione, essa nacque nel 1848; ricevette il battesimo nel 1866; ricevette il matrimonio nel 1893, due anni dopo l'arrivo dei Missionari a Tananariva. La sua famiglia, passata al Protestantismo dopo il trattato del 1865 col l'Inghilterra, fece ogni sforzo perché aborrisse dal Cattolicesimo; ma la persecuzione non riuscì che a renderne più salda la fede. Alontanati, dal 1893 al 1898, i Missionari, Vittoria assistette i cristiani durante la loro assenza. Moriva il 21 agosto 1904 in odore di santità e molteplici grazie attribuite alla sua intercessione l'hanno resa assai popolare in tutto il Madagascar.

Il P. Giacomo Barthier, gesuita, nacque nel 1838. Partì per Madagascar nel 1876, predicando il Vangelo in diverse parti e da ultimo, dal 1891 al 1896, ad Antsozofady.

Dopo l'occupazione francese del 1895, i pagani rivolsero Menalamba attribuita la propria sconfitta alla religione cattolica, che aveva paralizzato la azione protettiva dei loro idoli e dichiararono la guerra santa ai francesi ed alla loro religione. P. Barthier, che non aveva voluto fuggire per non abbandonare nel pericolo i suoi cristiani, venne catturato dai Menalamba, che, sevizialo in mille modi, non avendo egli voluto rinunciare alla propria fede, lo massacrarono l'8 giugno del 1896 presso il villaggio di Ambiaty, a nord-est di Tananariva.

La nuova legislazione indiana ed il divorzio

ALLAHABAD, 26. Tutte le Associazioni, di qualunque colore, si danno un gran daffare, mentre è allo studio la nuova Costituzione indiana, per veder di farsi entrare la maggior quantità possibile delle proprie idee. Il divorzio è uno dei punti più salienti ed intorno al quale più ferve la lotta del pro e contro. Lo scorso anno, pro divorzio, fece seguire una serie di articoli sul Bollettino Diocesano «Catholicus», esponendo le ragioni per cui la Chiesa Cattolica condanna il divorzio. Contro il nuovo più recente tentativo degli avversari il Vicario Generale della Diocesi ha tenuto in Cattedrale un forte discorso dimostrando la falsità delle calunnie divorziste verso la Chiesa, discorso che ha avuto vasta risonanza anche nella stampa politica.

Il Card. Verdier benedice a Parigi la statua di Nostra Signora della Pace

PARIGI, 26. Questa mattina S. E. il Card. Verdier, Arcivescovo di Parigi, ha benedetto, con cerimonia altamente solenne e commovente, la statua di Nostra Signora della Pace, nella Basilica di Montmartre.

Il Cardinale era circondato dal clero, da larghi gruppi di religiosi di Parigi, e ha proceduto alla benedizione alla presenza di una folla imponente che nella Vergine venera la Regina della pace e della Francia. Il Cardinale ha anche rilevato, con vibranti parole, l'alto significato della cerimonia, in questi momenti di serie preoccupazioni internazionali, in cui la preghiera più urgente da rivolgere alla Vergine è proprio quella che la civiltà cristiana dell'Europa sia protetta dalla pace dei popoli.

L'incremento dell'O. N. B.

ROMA, 26. Ecco le cifre relative al tesseraamento dell'Opera Balilla:

Al 31 marzo XI: Balilla 1.236.635 — Piccole Italiane 1.039.044 — Avanguardisti 207.442 — Giovani Italiane 105.556 — Totale 2.688.687.

Al 31 marzo XII: Balilla 1.572.030 — Piccole Italiane 1.498.402 — Avanguardisti 357.621 — Giovani Italiane 151.831 — Totale 3.479.413.

Al 31 marzo XIII: Balilla 1.762.967 — Piccole Italiane 1.498.064 — Avanguardisti 475.239 — Giovani Italiane 205.516 — Totale 3.942.004.

Differenza tra l'anno XII e l'anno XIII: Balilla 190.877 — Piccole Italiane 182.463 — Avanguardisti 107.618 — Giovani Italiane 53.693 — Totale 534.051.

Il dott. Gardini a Ravenna per il rapporto delle gerarchie fasciste

RAVENNA, 26. Ha avuto luogo a Ravenna il rapporto delle gerarchie provinciali con l'intervento del dott. Dino Gardini, membro del Direttorio Nazionale del Partito, il segretario federale ha passato in rassegna le complesse attività del fascismo ravennate. Quindi il dott. Gardini ha portato il saluto del segretario del Partito e ha fatto l'elogio della terra di Romagna.

Ha avuto poi luogo l'inaugurazione dei corsi di preparazione politica dei giovani. La manifestazione si è conclusa con vibranti acclamazioni al Capo del Governo. Ha pure avuto luogo l'inaugurazione di una lapide donata dal «Gfio di Ravenna» e apposta sulla facciata della prima casa del fascismo ravennate.

Dopo l'inaugurazione della mostra dei bozzetti della nuova Casa del Fascio ravennate, si è svolta nella pineta di Ravenna una riunione dei componenti della vecchia squadra d'azione. Erano presenti il dott. Gardini, il Prefetto, il segretario federale ed un gruppo di ufficiali del presidio.

Gli accordi coloniali all'esame degli Uffici della Camera

ROMA, 26. Gli uffici della Camera sono convocati per le ore 11 di mercoledì 27 marzo 1935 XIII, per l'esame dei seguenti disegni di legge: Approvazione del trattato fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935.

Approvazione dell'accordo italo-britannico-egiziano, per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan, accordo stipulato in Roma, mediante scambio di note il 20 luglio 1934, con effetto dallo stesso giorno.

Approvazione dell'accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana ed il Kenia, firmato a Firenze il 17 dicembre 1927 e dell'accordo relativo stipulato in Londra il 22 novembre 1933 mediante scambio di note.

Il figlio di Starace partito per l'Africa Orientale

LECCE, 26. Salutato alla stazione ferroviaria da un gruppo di vecchi fascisti, è partito per l'Africa Orientale il dottor Luigi Starace, figlio del Segretario del Partito. A nome dei camerati leccesi, il Segretario federale gli ha offerto un pugnale d'ordinanza.

Il Credito Italiano assorbe la Banca del Monteferrato

ROMA, 26. Con decreto ministeriale 29 marzo 1935 il Credito Italiano è autorizzato a fondersi, mediante incorporazione, con la S. A. Banca del Monteferrato, con sede in Casal Monferrato e a trasferirsi con una propria dipendenza in quest'ultima piazza.

Con altro decreto ministeriale, è dichiarato di pubblico interesse tale fusione.

L'on. Tassinari presiede a S. Remo l'ultimo "lunedì letterario,"

S. REMO, 26. Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Tassinari ha presenziato alla chiusura dell'ultimo «lunedì letterario» portando il saluto del Governo ed esprimendo il suo commosso sentimento per l'opera svolta e l'augurio che le future sessioni dei lunedì letterari si estendano al campo politico e a quello economico secondo le direttive del Duce. Quindi l'on. Tassinari, applaudito, ha fatto l'elogio dell'ultimo.

Il ritorno da Roma di mille avanguardisti di Bolzano

BOLZANO, 26. Sono giunti ieri, reduci da Roma, i mille avanguardisti, entusiasti del loro soggiorno nell'Urbe. Accolti festosamente dalla cittadinanza, essi hanno sfilato dinanzi alle autorità civili e militari. La Legione dei giovani avanguardisti si è sciolta inneggiando al Re e al Duce.

Le nozze dell'on. Deffenu

ASSISI, 26. L'on. Luigi Deffenu ha celebrato il suo matrimonio con la distinta signorina Armida Martini.

Il rito nuziale è stato celebrato da padre Michele Todde, ex cappellano della «Brigata Sassari».

Al rito hanno partecipato come testimoni: il Deffenu S. E. il Prefetto di Perugia Michele Chiaromonte ed il senatore democristiano Ghetti; per la sposa il cons. Cossu ed il prof. Repetto.

Era presente anche il podestà Forlani.

L'Inghilterra sollecita l'Abissinia a dar prova di buona volontà

LONDRA, 26. Il redattore diplomatico dello «Observer», commentando la situazione italo-abissinica, scrive che la nota italiana alla S. d. N., ha creato a Ginevra e a Londra un'impressione molto favorevole.

«Nel circolo italiani aggiunge si mette in rilievo che l'art. 5 del trattato del 1928 non consente ad uno dei due belligeranti di chiedere alcuna delle facce previste per la pacifica soluzione delle controversie e si dubita, inoltre della sincerità, con la quale l'imperatore ha finora condotto i negoziati diretti. I due rivisti chiedono all'Etiopia per la delimitazione della zona neutra, così come il tono e il contenuto della nota diplomatica abissina, tendono a confermare tale tesi. La nota italiana rappresenta una mossa chiaramente conciliante e la presente situazione dell'Europa rende più che mai necessario e desiderabile che gli abissini manifestino uno spirito analogo. E' anzi probabile che l'opportunità di andare incontro all'Inghilterra in questi giorni fatta pubblicamente, presente ad Addis Abeba».

Analoghi concetti svolge l'«Observer» in una breve nota editoriale nella quale sottolinea la favorevole impressione creata a Londra e a Ginevra dalla risposta italiana e la necessità che francamente e senza indugi l'Abissinia risponda con delle prove di buona volontà.

Le trattative commerciali franco-italiane

Un incontro Laval Pignatti

PARIGI, 26. Si apprende che l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti ha avuto oggi con Laval un nuovo colloquio. I due uomini avrebbero esaminato insieme principalmente lo stato dei negoziati commerciali franco-italiani arrenati, come è noto, un'altra volta in seguito alla intransigenza dei delegati francesi del Ministero del Commercio.

Onorificenza italiana al sen. Berenger

PARIGI, 26. Il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custozza si è recato ieri presso il senatore Henry Berenger presidente della Commissione degli esteri del Senato e gli ha consegnato in nome di S. M. il Re le insegne di Gr. Croce di SS. Maurizio e Lazzaro. Conferendo tra l'altissima distinzione il Governo italiano ha voluto dimostrare ai suoi eminenti servizi che egli non ha cessato di rendere alla causa dell'amicizia e della collaborazione franco-italiana da 25 anni a questa parte.

L'arresto di una combriccola di malfattori

LUCCA, 26. Dal carabinieri della stazione di S. Concordio sono stati arrestati Puccini Nello detto Bandito abitante a San Vito, Puccini Angelo detto Passerina di Luigi di anni 28 abitante a S. Vito, Lorenzini Enrico di anni 21. I sopraccitati si erano specializzati in furti di galline, nelle frazioni di S. Vito e di San Concordio.

In serata sono stati portati alle carceri.

Drammatico salvataggio nel Sile compiuto da un pompiere

TREVISO, 26. Verso le ore 13 di ieri, sulla riva destra del Sile, all'altezza della caserma dei pompieri al Ponte S. Martino, una donna anziana che si era sporta per attingere una secchia di acqua, scivolava sul bagnato, precipitando nel fiume.

Il pompiere Antonio Borsoli di Giomoni, anni 37, custode della «Cantierini Sile», si buttò a galla, annegando nella corrente — in quel punto vorticoso — raggiungendo la povera donna, che era già stata portata lontano. Con l'aiuto quindi di alcuni canottieri, la donna veniva portata subito a riva e poscia alla sua abitazione, dove le venivano prodigate le prime cure.

Trattasi della sessantenne Caterina Bandiera fu Francesco, moglie dell'uscieri-capo del Consiglio Provinciale dell'Economia signor Urban. Verso sera la Bandiera appariva in condizioni migliorate.

Un pazzo pericoloso

PADOVA, 26. Da circa un anno Oreste Andreazzo di anni 41, dimorante in via Fabrizio d'Acquapendente era uscito dall'ospedale psichiatrico. In questi ultimi giorni, però, si erano nuovamente manifestati i sintomi del grave squilibrio mentale.

Ieri mattina, per tempo, l'uomo si alzò, si armò di un bastone e con questo colpì alla testa il vecchio padre che cercava di calmarlo. Il povero vecchio cadde a terra privo di sensi.

Poi l'Oreste entrò nel pollaio e uccise a randellate alcune galline. In tutto erano stati uccisi i carabinieri. All'arrivo dei Militi il pazzo si dava alla fuga tra i campi, e quando fu raggiunto, colpì con una forte bastonatura un carabiniere. Ridotto all'impotenza l'Andreazzo fu condotto prima in caserma dei carabinieri al Portello e poi a Brusegana.

La morte a Napoli di un romanziere popolare

NAPOLI, 26. Si è spento ieri, a Napoli, il romanziere popolare Davide Galdi, ormai noto nella nostra città. Fu un seguace dei Mastrani, al quale successe nell'appendice del giornale «Roma». Aveva 70 anni. Molti dei suoi romanzi hanno per sfondo la storia napoletana e due di essi, specialmente, che avevano per protagonisti Maria Sofia, ultima regina di Napoli e il Cardinale Ruffo, ottenne un vivo successo locale.

Göring andrebbe a Budapest

VIENNA, 26. Il corrispondente del «Morgen» ha da fonte, che asserisce assolutamente sicura, la notizia che Göring andrà a Budapest nel corso di questa settimana e probabilmente giovedì.

Italo visita sarebbe stata decisa ancora prima di quella di Simoni a Berlino. Il corrispondente ritiene che essa sia posta in correlazione con l'introduzione della coscrizione militare obbligatoria in Germania.

Titulescu a Belgrado

BELGRADO, 26. La «Politika» comunica che oggi arriverà Titulescu a Belgrado per conferire con Jetic. Lo sviluppo degli avvenimenti internazionali ha indotto Titulescu a anticipare il suo viaggio che era fissato per la prima quindicina del prossimo aprile.

Cronaca sportiva

Calcio. Alla memoria di Borzacchini

TERMI, 26. La città natale del grande pilota scomparso Mario Umberto Borzacchini si prepara a commemorare la memoria con un monumento alla sua memoria. Il monumento sarà inaugurato a Terni domenica 31. Tutti i corridori inoltre sono stati invitati a certamente un gran parte di essi sarà presente per onorare il grande e indimenticabile compagno.

Brevi

La sei giorni di Parigi è stata vinta dalla coppia Brocardo-Guimbertier. Gli italiani Linari-Di Pace hanno dovuto abbandonare per un incidente a poche ore da fine.

In un incontro di pugilato svoltosi a Leicester, il sud-africano Ben Food ha battuto Harry Staal, campione olandese del pesi massimi, avendo l'avversario fatto cessare l'incontro alla decima ripresa per evidente infermità di quest'ultimo.

Gli atleti selezionati per gli incontri di Nizza e Montecarlo, sono i seguenti: Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Roberto Battaglia, Giorgio Mancinella di Venezia, Gian Carlo Brusati, Conte di Bari, Giorgio Bastelli, Rodolfo Trezzini di Firenze.

Cifre demografiche passive nel mese di febbraio

ROMA, 26. L'Agenzia d'Italia «segnala che in alcune provincie si rinnova il fenomeno della denatalità. Così il Piemonte, nel febbraio scorso, ha avuto 4.043 nati e 5.140 morti. E la Liguria 1.657 nati e 2.192 morti. Ecco del resto l'elenco delle provincie tra le quali figurano anche alcune provincie toscane, dove il numero dei morti nel febbraio 1935, ha superato il numero dei nati. La prima cifra indica il numero dei nati, la seconda quella dei morti:

Alessandria 830, 1.852; Aosta 295, 440; Cuneo 870, 896; Novara 459, 537; Torino 1.208, 1.690; Verelli 381, 525; Genova 926, 1.384; Imperia 204, 270; La Spezia 284, 274; Savona 263, 264; Pavia 539, 639; Varese 479, 508; Fidenza 1.030, 1.129; Livorno 228, 361; Pisa 488, 501.

Complessivamente l'aumento della popolazione italiana che era stata di 33.580 nel febbraio 1934, non è stata più che di 25.862 nel febbraio 1935.

Uccide a coltellata la moglie

TRIESTE, 26. Nel 1934 il bracciante, Bruno Abracchi, sposò l'operaia Giulia Dambrosi, già madre di un bambino di due anni.

L'armonia tra i due coniugi durò poco. Le scene fra i due divennero frequenti. Pochi giorni sono la Dambrosi lasciò la casa del marito che era disoccupato e disse di non voler più vivere con lui. L'Abracchi cercò di convincerla a ritornare sotto il tetto coniugale e le portò la notizia che aveva trovato lavoro. A quanto sembra però la donna rifiutò ogni conciliazione. Nello stesso pomeriggio di ieri l'Abracchi rinnovò sulla pubblica via inutilmente le sue richieste alla moglie. Nessuno ha assistito al dialogo che ebbe un tragico epilogo. A un certo punto infatti l'Abracchi si precipitò sulla donna e le piantò un coltello da cucina nella schiena. Nonostante le cure la Dambrosi è morta poco dopo. L'Abracchi si è costituito ai carabinieri.

La figlia di una principessa Ruspoli rapita e riconsegnata alla madre

PARIGI, 26. Notizie da Grenoble informano che la giovanissima figlia della principessa italiana Ruspoli (non è specificato di quale ramo della nobile casata si tratti) mentre era in villeggiatura in Svizzera, a Losanna, è stata rapita dalla sua governante irlandese. La polizia svizzera, informata del ratto avvenuto ieri, procedette a immediate ricerche. La polizia francese ha potuto stabilire che la piccola principessa, che ha sette anni, è stata rapita non sì detto, dalla governante che per conto del padre l'aveva in custodia. La bambina è stata fatta salire su una potente automobile che si è diretta verso la frontiera francese, attraversando a Saint-Gingolph (Alta Savoia) prima che la polizia svizzera potesse intervenire.

La bambina è stata ora consegnata a sua madre.

NOTIZIE VARIE

In Jugoslavia ha causato due vittime l'esplosione di un deposito di artiglieria.

Una sportiva settantenne, la duchessa di Bedford, ha affrontato il volo Londra-Algeri. Da cinque giorni mancano notizie.

Hitler si farebbe caratterizzare con la moxa, pianta cinese, per dormire meno e lavorare di più.

A Nuova York un terzo della popolazione è gravemente colpita dalla crisi.

Le esplosioni di Harbin sarebbero un atto di sabotaggio dei cinesi contro la vendita della ferrovia orientale al Giappone.

Il Presidente del Cile si è espresso con viva ammirazione sul lavoro italiano.

A Rabat l'on. Clarantini ha parlato applauditissimo sulla funzione della civiltà latina.

Le terribili piene del fiume Giallo

SHANGHAI, 26. Secondo notizie semiufficiali, il numero dei morti per le inondazioni nelle valli del Fiume Giallo, e specialmente nel Chang-Yuang, Changtun, Huahsien, Honan, si eleva a duemila.

I danni alle proprietà sono calcolati a quattordici milioni di yuan.

La festa nazionale ellenica

ATENE, 26. La ricorrenza della festa nazionale ellenica è stata festeggiata con particolare solennità con una funzione nella Cattedrale cui intervennero il presidente della Repubblica, i membri del Governo, alti ufficiali e funzionari e il corpo diplomatico. Dopo la funzione le forze armate della capitale hanno sfilato dinanzi al monumento al milite ignoto.

Duemila vittime

SHANGHAI, 26. Secondo notizie semiufficiali, il numero dei morti per le inondazioni nelle valli del Fiume Giallo, e specialmente nel Chang-Yuang, Changtun, Huahsien, Honan, si eleva a duemila.

I danni alle proprietà sono calcolati a quattordici milioni di yuan.

Tifuescu a Belgrado

BELGRADO, 26. La «Politika» comunica che oggi arriverà Titulescu a Belgrado per conferire con Jetic. Lo sviluppo degli avvenimenti internazionali ha indotto Titulescu a anticipare il suo viaggio che era fissato per la prima quindicina del prossimo aprile.

Cronaca sportiva

Calcio. Alla memoria di Borzacchini

TERMI, 26. La città natale del grande pilota scomparso Mario Umberto Borzacchini si prepara a commemorare la memoria con un monumento alla sua memoria. Il monumento sarà inaugurato a Terni domenica 31. Tutti i corridori inoltre sono stati invitati a certamente un gran parte di essi sarà presente per onorare il grande e indimenticabile compagno.

Brevi

La sei giorni di Parigi è stata vinta dalla coppia Brocardo-Guimbertier. Gli italiani Linari-Di Pace hanno dovuto abbandonare per un incidente a poche ore da fine.

In un incontro di pugilato svoltosi a Leicester, il sud-africano Ben Food ha battuto Harry Staal, campione olandese del pesi massimi, avendo l'avversario fatto cessare l'incontro alla decima ripresa per evidente infermità di quest'ultimo.

Gli atleti selezionati per gli incontri di Nizza e Montecarlo, sono i seguenti: Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Roberto Battaglia, Giorgio Mancinella di Venezia, Gian Carlo Brusati, Conte di Bari, Giorgio Bastelli, Rodolfo Trezzini di Firenze.

Cifre demografiche passive nel mese di febbraio

ROMA, 26. L'Agenzia d'Italia «segnala che in alcune provincie si rinnova il fenomeno della denatalità. Così il Piemonte, nel febbraio scorso, ha avuto 4.043 nati e 5.140 morti. E la Liguria 1.657 nati e 2.192 morti. Ecco del resto l'elenco delle provincie tra le quali figurano anche alcune provincie toscane, dove il numero dei morti nel febbraio 1935, ha superato il numero dei nati. La prima cifra indica il numero dei nati, la seconda quella dei morti:

Alessandria 830, 1.852; Aosta 295, 440; Cuneo 870, 896; Novara 459, 537; Torino 1.208, 1.690; Verelli 381, 525; Genova 926, 1.384; Imperia 204, 270; La Spezia 284, 274; Savona 263, 264; Pavia 539, 639; Varese 479, 508; Fidenza 1.030, 1.129; Livorno 228, 361; Pisa 488, 501.

Complessivamente l'aumento della popolazione italiana che era stata di 33.580 nel febbraio 1934, non è stata più che di 25.862 nel febbraio 1935.

Uccide a coltellata la moglie

TRIESTE, 26. Nel 1934 il bracciante, Bruno Abracchi, sposò l'operaia Giulia Dambrosi, già madre di un bambino di due anni.

L'armonia tra i due coniugi durò poco. Le scene fra i due divennero frequenti. Pochi giorni sono la Dambrosi lasciò la casa del marito che era disoccupato e disse di non voler più vivere con lui. L'Abracchi cercò di convincerla a ritornare sotto il tetto coniugale e le portò la notizia che aveva trovato lavoro. A quanto sembra però la donna rifiutò ogni conciliazione. Nello stesso pomeriggio di ieri l'Abracchi rinnovò sulla pubblica via inutilmente le sue richieste alla moglie. Nessuno ha assistito al dialogo che ebbe un tragico epilogo. A un certo punto infatti l'Abracchi si precipitò sulla donna e le piantò un coltello da cucina nella schiena. Nonostante le cure la Dambrosi è morta poco dopo. L'Abracchi si è costituito ai carabinieri.

La figlia di una principessa Ruspoli rapita e riconsegnata alla madre

PARIGI, 26. Notizie da Grenoble informano che la giovanissima figlia della principessa italiana Ruspoli (non è specificato di quale ramo della nobile casata si tratti) mentre era in villeggiatura in Svizzera, a Losanna, è stata rapita dalla sua governante irlandese. La polizia svizzera, informata del ratto avvenuto ieri, procedette a immediate ricerche. La polizia francese ha potuto stabilire che la piccola principessa, che ha sette anni, è stata rapita non sì detto, dalla governante che per conto del padre l'aveva in custodia. La bambina è stata fatta salire su una potente automobile che si è diretta verso la frontiera francese, attraversando a Saint-Gingolph (Alta Savoia) prima che la polizia svizzera potesse intervenire.

La bambina è stata ora consegnata a sua madre.

NOTIZIE VARIE

In Jugoslavia ha causato due vittime l'esplosione di un deposito di artiglieria.

Una sportiva settantenne, la duchessa di Bedford, ha affrontato il volo Londra-Algeri. Da cinque giorni mancano notizie.

Hitler si farebbe caratterizzare con la moxa, pianta cinese, per dormire meno e lavorare di più.

A Nuova York un terzo della popolazione è gravemente colpita dalla crisi.

Le esplosioni di Harbin sarebbero un atto di sabotaggio dei cinesi contro la vendita della ferrovia orientale al Giappone.

Il Presidente del Cile si è espresso con viva ammirazione sul lavoro italiano.

A Rabat l'on. Clarantini ha parlato applauditissimo sulla funzione della civiltà latina.

Truppe cinesi nella Mongolia

PEKINO, 26. In seguito ad un conflitto fra le autorità mongole e le autorità della provincia di Suian per ragioni fiscali, tre reggimenti cinesi sono penetrati nella Mongolia.

La festa nazionale ellenica

ATENE, 26. La ricorrenza della festa nazionale ellenica è stata festeggiata con particolare solennità con una funzione nella Cattedrale cui intervennero il presidente della Repubblica, i membri del Governo, alti ufficiali e funzionari e il corpo diplomatico. Dopo la funzione le forze armate della capitale hanno sfilato dinanzi al monumento al milite ignoto.

Duemila vittime

SHANGHAI, 26. Secondo notizie semiufficiali, il numero dei morti per le inondazioni nelle valli del Fiume Giallo, e specialmente nel Chang-Yuang, Changtun, Huahsien, Honan, si eleva a duemila.

I danni alle proprietà sono calcolati a quattordici milioni di yuan.

Tifuescu a Belgrado

BELGRADO, 26. La «Politika» comunica che oggi arriverà Titulescu a Belgrado per conferire con Jetic. Lo sviluppo degli avvenimenti internazionali ha indotto Titulescu a anticipare il suo viaggio che era fissato per la prima quindicina del prossimo aprile.

Cronaca sportiva

Calcio. Alla memoria di Borzacchini